

**La News**



**Coldiretti, allarme "trappole" nel carrello, e arrivano dalla Ue**

Allerta: in arrivo "trappole" per la spesa degli italiani, autorizzate dall'Ue. Dal rosé ottenuto meschiando bianco e rosso, al vino da fermentazione di frutti diversi dall'uva (lamponi e ribes); ancora vino, dealcolato o invecchiato con i trucioli, e "wine kit" per preparare in casa Chianti, Barolo e Amarone. Poi formaggio con caseinati al posto del latte, frutta e verdura senza più standard di qualità minimi, alimenti bio con tolleranza agli Ogm e pollo italiano senza più etichetta. Sono gli ennesimi allarmi di Coldiretti, dal Forum Internazionale, promosso con Studio Ambrosetti a Bruxelles.



**SMS Vino, valori e fiducia**

Ogni anno l'Inea dà dei dati sul valore degli ettari nei migliori territori del Belpaese. Fino a 430.000 euro a Montalcino, 500.000 nel Barolo, 490.000 in Trentino, 516.000 a Valdobbiadene, 190.000 nel Chianti Classico, 80.000 a Montefalco, 250.000 in Franciacorta ... Ma per chi lo fanno? Sicuramente per le imprese. Non certo per le banche, le cui stime, invece, quando le aziende chiedono prestiti, non superano mai i 50/100.000 euro. Banche che mettono a rischio l'agricoltura (crisi c'è, ma non peggio di altri comparti) centellinando i finanziamenti. Non che debbano dare credito con maglie larghissime, come successo negli States. Ma il braccio troppo corto è sbagliato: senza finanziamento, o se troppo caro, si perdono mercati ed occupazione. Serve fiducia. E poi, la migliore garanzia è ancora, sicuramente, la terra.

**Cronaca**

**Il vino Italiano cresce in Russia e la crisi non spaventa**

L'export di vini italiani in Russia nel 2008 è cresciuto del 38%, con sempre maggior gradimento per i grandi rossi, Brunello di Montalcino, Barolo e Amarone in testa, e la battuta d'arresto di inizio 2009 non sembra mettere a rischio la forte crescita dei consumi per il futuro: ecco i promettenti numeri dell'edizione n. 6 di "Vinitaly Russia", promossa da Veronafiere, ieri e oggi a Mosca con oltre 30 aziende tra cantine, consorzi e importatori.



**Primo Piano**

**"La felicità a tavola non va mai in crisi" ... Un messaggio positivo in tempi difficili. Peccato che a ricordarcelo non sia il vino, ma la Coca Cola**

L'ultimo spot di Coca Cola Italia, dedicato per giunta alla crisi, si basa su un messaggio tutto all'insegna della semplicità, chiaro, limpido e molto penetrante, che per ceti aspetti, potrebbe sembrare addirittura banale. Giulia, una bambina che abita a Pisa, si sente ottimista anche se tutti parlano di crisi, perché in fondo il segreto è accontentarsi delle cose semplici. Meglio la bici di una super-macchina, meglio una vacanza dalla nonna che un soggiorno in un resort, meglio la pizza che il sushi, meglio un panino con il salame che il caviale. Insomma, tutte scelte "minimal" che, per quanto riguarda quelle sul cibo, diventano addirittura scelte completamente legate alla nostra più intima cultura materiale, dove manca soltanto un buon bicchiere di vino.

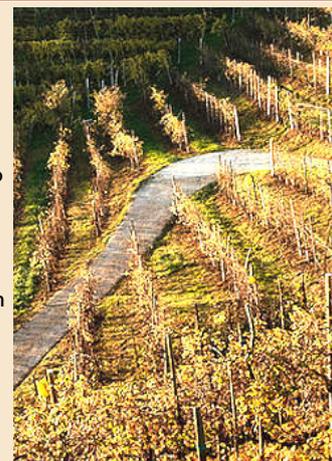
E invece Giulia, che preferisce ad una cena di gala il sugo della mamma, è felice che sulla sua tavola non troneggi una bella bordolese, ma la bottiglia panciuta della bevanda americana più consumata al mondo, la Coca Cola. Hanno ragione gli autori dello spot a chiudere con un perentorio "La felicità a tavola non va mai in crisi ... stappa la felicità": cioè una bottiglia di Coca Cola, degno finale di una comunicazione che colpisce e colpirà certamente nel segno.

Peccato che il mondo del vino, sempre troppo occupato nella sua autocelebrazione un po' elitaria, non abbia mai pensato di presentarsi con una chiarezza simile. E, comunque, qualora qualcuno comprenda la portata gigantesca di questo spot, sia come efficacia del messaggio, capace, ci sembra, di andare a pizzicare le corde giuste della sensibilità più diffusa, sia come semplice e immediato invito al consumo, arriverà, ancora una volta, in ritardo.

**Focus**

**I cultori di Bacco hanno finalmente il loro "pellegrinaggio": eno-viandanti lungo "Les Chemins de la Vigne en Europe"**

Anche i cultori di Bacco hanno finalmente il loro "pellegrinaggio": gli eno-viandanti potranno seguire, un passo dopo l'altro, bicchiere dopo bicchiere, Les Chemins de la Vigne en Europe, il "cammino" nato da un'idea originale dell'Associazione internazionale Iter Vitis, che riunisce le Città del Vino di tutta Europa, e ora promosso tra gli "Itinerari culturali del Consiglio d'Europa" (info: [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)). Non più solo turismo enogastronomico alla "maniera moderna" - con le oltre 200 Strade del Vino in Europa, 20 milioni di persone e 12 miliardi di euro - ma un itinerario culturale, vero e proprio "cammino" di un tempo, dove il vino è il messaggio che oltrepassa i confini alla scoperta dei suoi paesaggi nel vecchio continente, come St. Emilion in Francia, la Wachau in Austria, l'Alto Douro in Portogallo, il Tokaj in Ungheria, l'Isola del Picho nelle Azzorre, Lavaux in Svizzera, le Cinque Terre e la Val d'Orcia in Italia, la Valle del Reno in Germania, e molti altri "luoghi di culto" enoici.



**RCR** IL TUO ROSSO SI MERITA UN RCR  
Scopri le nostre collezioni per il mondo della ristorazione

**Wine & Food**

**A Trento (Palazzo Roccabruna) l'economia sposa il gusto**

Ci sarà spazio anche per i sapori del Trentino e non solo, al prossimo Festival dell'Economia, dal 29 maggio al 1 giugno a Trento: a Palazzo Roccabruna è di scena "Sulle strade del Gusto", una cinque giorni di appuntamenti per scoprire l'intreccio di storia, tradizioni e sapori che rende ogni territorio unico e inconfondibile, e che valica i confini regionali, con ospite d'eccezione l'Enoteca dell'Umbria. Un'occasione per conoscere i tanti sapori del Trentino, dalle bollicine del Trentodoc agli oli extravergini di oliva del Garda Trentino. Info: [www.palazzoroccabruna.it](http://www.palazzoroccabruna.it)

**Winenews.TV**

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"I consumi sono legati più alla qualità che ad un calo generale della quantità, il 30% del nostro vino è destinato all'estero, gli spazi ci sono e cresceranno, ma bisogna migliorare

quella produzione qualitativamente bassa che ancora esiste nel nostro Paese". Così il presidente della Commissione Agricoltura del Senato Paolo De Castro.

